



Piccolo Gregge

Congregazione di Gesù Sacerdote

Istituto Figlie del Cuore di Gesù

32022



Piccolo Gregge



Redazione

sr Rosecler Carvalho
fr. Marco Castelli
fr. Antonio Lorenzi
p. Davide Bottinelli
p. Roberto Raschetti
p. Giuseppe Stegagno
p. Giovanni Mario Tirante
(segretario di redazione)

Dir. e Amm.

Piccolo Gregge.

Congregazione di Gesù sacerdote

via dei Giardini, 36 - 38122 Trento
tel. 0461.983844
www.padriventurini.it
piccologregge@padriventurini.it

Curia Congregazione di Gesù sacerdote

c.c.p. 15352388 Aut. Trib. Trento n. 1216 del 27.07.2004

Responsabile a norma di legge
Vittorio Cristelli

Grafiche Argentarium - Trento

In copertina

Fotografie del Capitolo generale XIV

1 LA LETTERA

5 AI LETTORI

8 L'ARGOMENTO

15 CHIESA OGGI

21 RITIRO SPIRITUALE

25 ESPERIENZE

30 TRA LE RIGHE DEL VANGELO

36 LA FAMIGLIA RICORDA

39 NOTE DI SPIRITUALITÀ

41 VITA DELL'OPERA

54 LA VOCE DEGLI AGGREGATI

56 SEGUIMI

COPIA GRATUITA



Quaderni di spiritualità

via dei Giardini, 36/A
38122 Trento

Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D. Lgs 196/2003
Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare un fax al numero (+39) 0461 237462 o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò.



Carissimi amici lettori di *Piccolo Gregge*,

rivista dei piccoli e grandi amici della Congregazione, dal precedente numero ai presenti giorni c'è stata l'estate torrida, ma che ha permesso di viaggiare, visitare, riposare; e un autunno con un caldo straordinario che preoccupa non poco gli agricoltori. Grazie alla tregua permessaci dalla pandemia, abbiamo ripreso le varie attività, quali la scuola, il lavoro, gli impegni parrocchiali, mentre per i nostri amici del Brasile tutte queste volgono alla meta finale e conclusiva prima dell'estate che inizia a dicembre.

Segni di benevolenza

Nel mese di luglio il Signore ci ha benedetti con alcuni suoi doni.

Primo segno: Anzitutto si è celebrato il XIV^o Capitolo generale della nostra Congregazione guidato dal tema: "Continuamente interrogati dal mondo sacerdotale in cambiamento". Era stato preceduto, alla fine di giugno, da alcuni giorni di esercizi spirituali per i partecipanti al Capitolo che poi, dal 4 al 16 luglio hanno assunto l'impegno forte delle giornate impegnative, esigenti e, allo stesso tempo, molto ricche per i temi affrontati con molti dialoghi, confronti, interrogativi al fine di tracciare piste di azione per i prossimi sei anni. Il giovedì 7 luglio (stesso giorno e data del 2016) è stato scelto il superiore generale o meglio riconfermato il sottoscritto per altri sei anni, scelti i quattro membri del Consiglio generale, dei quali due erano nel precedente, e due nuovi, tra cui un brasiliano per essere voce dell'oltre oceano. Ringrazio i confratelli per la fiducia accordatami per condurre la nostra famiglia religiosa.

Secondo segno: La grande grazia che la Chiesa e la Congregazione hanno ricevuto è stata l'ordinazione presbiterale del nostro confratello Pedro Paulo Queiroz. Lui



Padre Carlo Bozza dopo la rielezione come Superiore generale della Congregazione di Gesù Sacerdote.

certamente è stato il primo a ricevere questa grazia per la quale ha mostrato in quei giorni una gioia grande e l'abbiamo vissuta insieme.

Padre Gian Luigi ed io, una settimana dopo il termine del Capitolo generale ci siamo recati in Brasile per rappresentare tutte le nostre comunità religiose e gli aggregati alla ordinazione avvenuta a Marilia il giorno 30 luglio, nel Santuario San Giuda Taddeo. La partecipazione del popolo è stata molto grande e entusiasta per un sacerdote in più per la Congregazione. Era la seconda ordinazione sacerdotale per noi a distanza di sei mesi. Considerando la scarsità dei sacerdoti, considerati oggi giorno come pietre preziose rare da trovarsi, noi siamo grati a Dio per questi confratelli sacerdoti, motivo di gioia e di esultanza per il nostro Fondatore p. Mario, che in cielo fa festa.

Terzo segno: Francesco la Rosa, siciliano di origine, ha fatto il suo ingresso in noviziato nella casa di Loreto il giorno 15 settembre scorso, festa e molto cara alla nostra Congregazione, perché festeggiamo Maria, madre del sacerdote. A lei affidiamo questo novizio il suo cammino tra di noi. Sempre a Loreto continua gli studi di teologia il confratello fr. Marco Castelli, che ha fatto il suo primo rinnovo dei voti temporanei e che godrà così la compagnia del novizio.

In Brasile il novizio Fabio Dias Menezes sta percorrendo con profitto la sua tappa di formazione accompagnato dal Maestro p. Raphael. Lucas, novizio di secondo anno, frequenta il primo anno di teologia a San Paolo.

Sono segni di speranza e benevolenza del Signore verso questa nostra Congregazione, piccola, ma credo sempre preziosa ai suoi occhi per la quale preghiamo affinché sia vite feconda per la Chiesa.

Si parte

L'Autunno è stato tempo di cambiamenti, di partenze per altri lidi. Da Trento sono partiti tre confratelli: fr. Dario Stolfa alla volta della comunità di Roma, p. Albi Tharappathu pure si è stabilito a Roma come collaboratore parrocchiale e io, seppur superiore generale, mi sono trasferito nella comunità di Zevio, da dove continuerò a svolgere il mio servizio, con la possibilità di disporre di più tempo per visitare le comunità e di dare una presenza nell'Area pastorale di Zevio. Da Roma, dove era parroco, è partito p. Giovanni Ferraresso per fare parte della comunità di Zevio, mettendosi a disposizione delle parrocchie della stessa Area pastorale. Parroco della parrocchia di San Cleto a Roma ora è p. Giuseppe Stegagno, che già era e continuerà ad essere superiore nella comunità. Anche i vescovi ogni tanto vengono trasferiti. Infatti a Verona il nuovo vescovo mons. Domenico Pompili ha iniziato il suo ministero nella diocesi veronese sabato 1° ottobre 2022, dopo aver lasciato la diocesi di Rieti. Il suo primo contatto con tutto il clero diocesano è stato il giorno 6 ottobre a Verona, predicando un ritiro e augurando buon cammino di comunione a tutti.

È pure arrivato il nuovo vescovo del settore Nord di Roma, cui appartiene la nostra parrocchia di San Cleto; ora è mons. Daniele Salera. Il Signore lo benedica nel condurre questa porzione del popolo di Dio.

Un servo di Dio

Riguardo la causa per la beatificazione del nostro p. Andrea Bortolameotti, la fase diocesana a Barretos è stata conclusa dopo un lavoro molto intenso da parte delle varie commissioni istaurate nella stessa diocesi. Il vescovo dom Milton, ha consegnato personalmente tutti i documenti scritti a Roma presso il Dicastero per la causa dei santi, che riprenderà l'analisi di tutto il materiale e inizierà così la fase romana. Dom Milton ha fatto visita alla nostra comunità di Trento e la domenica 2 ottobre si è recato a Vigolo Vattaro dove ha visitato la casa natale di p. Andrea e di Santa Paolina Visintainer (prima santa brasiliana) e, in seguito, ha presieduto l'Eucaristia nella Chiesa parrocchiale.

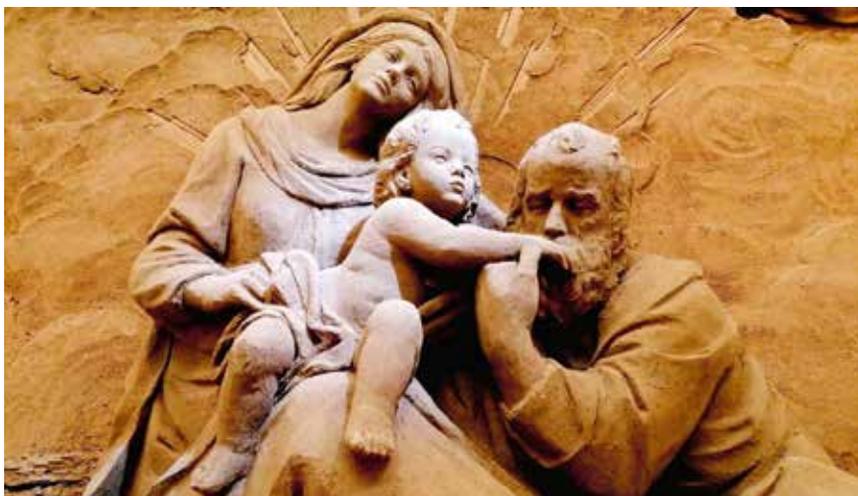
Nel frattempo, ha comunicato il vescovo, una commissione tecnica comincerà a lavorare per analizzare i probabili miracoli che sono stati segnalati a Barretos in questi ultimi tempi.

Sarà tempo di attesa paziente e di preghiera chiedendo l'intercessione del Servo di Dio p. Andrea.

Lui dal cielo, assieme a p. Venturini, Bice di Rorai e i nostri confratelli e sorelle defunti intercederà presso Dio in favore di noi tutti della Congregazione per la quale ha dato e ha pregato molto.

Il presente numero di *Piccolo Gregge*, per quest'anno, sarà l'ultimo, purtroppo non arriveremo a fare uscire il consueto quarto numero che coincide con le feste natalizie, quindi colgo l'occasione adesso per augurare a voi tutti un Santo Natale del Signore e un sereno Anno nuovo, porgo i miei più cordiali saluti.

padre Carlo Bozza superiore generale



Presepe di sabbia.



Cari lettori di *Piccolo Gregge*,

questo è l'ultimo numero dell'anno 2022; purtroppo abbiamo potuto far uscire quest'anno solo tre numeri, ma penso possano essere sufficienti per parlarvi ugualmente della nostra vita. Spero che le notizie della rivista possano essere gradite a tutti voi. Ricordiamo sempre la necessità della vostra amicizia e sostegno. Adesso procediamo con una breve presentazione del *Piccolo Gregge* che avete tra le mani.

In *La Lettera*, il Superiore generale, p. Carlo Bozza, presenta alcuni segni di

gioia, dono e benedizione del Signore: la celebrazione del Capitolo Generale XIV; l'ordinazione, alla fine di luglio, di un nostro confratello del Brasile, p. Pedro Paulo. L'ingresso in noviziato di Francesco La Rosa della provincia di Palermo, il rinnovo della consacrazione religiosa di fr. Marco Castelli e la situazione vocazionale dei fratelli del Brasile. Parla poi della conclusione della fase diocesana e il passaggio a Roma della documentazione circa il processo di beatificazione del Servo di Dio p. Andrea Bortolameotti.



In *L'Argomento*, p. Davide presenta maggiormente in dettaglio l'evento del XIV Capitolo Generale celebrato a Trento, in Casa Madre, nel mese di luglio.

In *Chiesa oggi*, p. Roberto presenta la figura del Beato Giovanni Paolo I.

In *Ritiro Spirituale*, fr. Marco, attraverso la pagina evangelica del Giovane ricco, offre degli spunti per la meditazione.

In *Esperienze*, abbiamo due contributi: uno del novizio Francesco che ci racconta una vicenda passata durante una visita negli Stati Uniti, nel contesto dell'attentato alle Torri Gemelle. Un'altra esperienza è quella offerta da Manuela che racconta gli esercizi guidati da sr Chiara, ai quali ha partecipato, con altri, nel mese di settembre a Casa Maris Stella.

In *Tra le righe del Vangelo*, don Alfonso racconta la relazione di amicizia che c'era tra Gesù e i fratelli di Betania, Marta, Maria e Lazzaro e la risurrezione di quest'ultimo.

In *La Famiglia ricorda*, madre Caterina tratteggia il profilo di suor Giulia De Dominicis.

In *Note di Spiritualità*, cerco di descrivere la gravidanza del temine *Opera* utiliz-

zato fin dall'inizio dal Fondatore per descrive in modo sintetico tutta la realtà della nostra presenza nella Chiesa.

In *Vita dell'Opera*, abbiamo diversi contributi nei quali raccontiamo ciò che abbiamo vissuto in questo periodo

In *La voce degli aggregati*, ricordo la figura di Natalina La Spada, nostra aggregata siciliana deceduta a settembre.

In *Seguimi*, è presente un contributo della diocesi di Cremona nel quale si individuano otto gradini concreti in un cammino di ricerca vocazionale.

Colgo l'occasione per ricordare Giuseppina Taioli in Stegagno, la mamma di p. Giuseppe, deceduta lo scorso 29 novembre. Ricordiamo anche Carmelo, fratello di Natalina, che, a distanza di un mese dalla sorella, è deceduto anche lui. Ricordiamo nella preghiera coloro che vivono momenti di difficoltà.

Auguro a nome della Redazione di *Piccolo Gregge* un Santo Natale e un sereno 2023.

padre Giò segretario di Redazione
Casa Maris Stella - Loreto AN



“ QUESTO È IL GIORNO, CHE HA FATTO
IL SIGNORE: ESULTIAMO IN ESSO E
RALLEGRIAMOCI. POICHÉ IL SANTISSIMO
BAMBINO DILETTO È DATO A NOI E
NACQUE PER NOI LUNGO LA VIA E FU
POSTO NELLA MANGIATOIA, PERCHÉ EGLI
NON AVEVA POSTO NELL'ALBERGO”

SAN FRANCESCO D'ASSISI



Il Capitolo generale XIV

Esercizi spirituali. Il nostro Capitolo generale, celebrato nello scorso mese di luglio, è stato un momento significativo per tutta la nostra Famiglia religiosa. Abbiamo iniziato con gli esercizi spirituali nella nostra Comunità di Loreto, Casa Maris Stella, accompagnati dalle rifles-

sioni del salesiano d. Beppe Roggia. Don Beppe ci ha fornito, nelle sue meditazioni e nella lettura spirituale che faceva delle nostre *Costituzioni*, una linea per vivere in modo più significativo il Capitolo. Spesse volte le sue riflessioni sono state ricordate in aula capitolare.



Durante gli esercizi spirituali tenuti da don Giuseppe Roggia, salesiano.

Inizio in Casa Madre. Abbiamo iniziato il nostro XIV Capitolo generale con la celebrazione della Santa Messa nella Chiesa di Casa Madre e dopo una breve preghiera nella cripta presso la tomba del Fondatore p. Mario Venturini, dove ciascun capitolare ha acceso una candela dal cero del XIV Capitolo generale, insieme in processione ci siamo recati nell'aula capitolare e abbiamo deposto il cero nell'apposito sostegno dove è rimasto fino al termine del Capitolo generale. Padre Carlo Bozza, che presiedeva il Capitolo, ha dato lettura di alcuni messaggi di comunione che ci sono pervenuti. Abbiamo invitato a partecipare con noi





al Capitolo anche madre Caterina Gentile, superiora generale delle nostre Sorelle; p. Carlo ha poi presentato, anche con l'aiuto di p. Adenilson, il tema e il logo realizzato dai confratelli della comunità di Osasco.

Come primo atto del Capitolo abbiamo letto insieme e approvato il Regolamento del Capitolo generale. Abbiamo letto anche le lettere augurali giunte al Capitolo da diverse persone amiche.

Nomine per i vari servizi. Dopo questo si sono avviate le varie votazioni per nominare coloro che avrebbero svolto alcuni servizi durante il Capitolo.

Scrutatori: p. Roberto Raschetti e P. Ronaldo Teles Da Cruz.

Segretario: p. Giuseppe Stegagno e vice segretario p. Raphael Nunes Dias Da Cunha.

Moderatori: p. Giovanni Mario Tirante e p. Gian Luigi Pastò.

Servizio delle comunicazioni: per il Brasile p. José Antonio De Sousa e Luciana Pereira mentre per l'Italia p. Davide Bottinelli.

Relazione del sessennio. Nel pomeriggio della prima giornata, dopo la ripresa dei lavori, abbiamo condiviso alcune riflessioni circa il Capitolo; la paro-

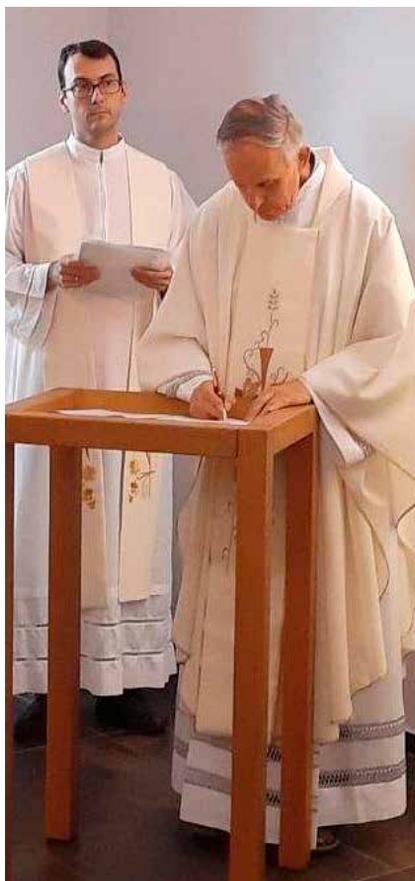




Varie relazioni allegare. Terminata la lettura della relazione del sessennio del Superiore generale e del suo Consiglio abbiamo proceduto con la lettura di altri documenti allegati alla relazione, che riguardavano argomenti significativi per la Congregazione: Relazione economica, Formazione generale, Animazione vocazionale, Aggregati esterni. Dopo queste letture ci siamo confrontati sul cammino fatto.

la che è emersa maggiormente dai vari interventi è stata: *Comunione* e questa ci siamo augurati nel vivere questo evento importante per la nostra Congregazione e per l'Opera tutta. A seguire p. Carlo ha iniziato a leggere la sua relazione del sessennio trascorso che abbiamo concluso il giorno seguente.

Le nostre sessioni Capitolari sono sempre iniziate con una preghiera allo Spirito Santo molto antica, *Adsumus*, e a questa seguiva sempre una breve riflessione offerta o dal presidente del Capitolo o da uno dei due moderatori di turno. Dopo la riflessione ascoltavamo la lettura del verbale del giorno precedente stilato dai segretari e procedevamo all'approvazione.





Elezioni del Superiore generale e dei Consiglieri.

Dopo questo momento abbiamo letto il sondaggio per l'elezione del nuovo Superiore generale e ci siamo dati del tempo per la riflessione prima di affrontare questa importante votazione. Il giorno dell'elezione abbiamo letto quei numeri delle Costituzioni riguardanti il Superiore generale. Alla quarta votazione è stato riconfermato Superiore generale p. Carlo Bozza. In seguito abbiamo letto quei numeri che riguardano l'elezione dell'assistente, che è anche il Vicario generale: viene eletto p. Giuseppe Stegagno. In seguito si procede con l'elezione dei consiglieri. Sono stati eletti p. Giovanni Mario Tirante, p. Raphael Nunes Dias Da Cunha e fr. Antonio Lorenzi.

Relazioni preparatorie al Capitolo.

Nei giorni a seguire abbiamo letto tutte le relazioni con le quali ci siamo preparati al Capitolo. Queste, per rispondere

ad uno stile maggiormente sinodale, sono state preparate dalle comunità che si sono radunate in gruppi. Ad ogni gruppo è stato assegnato un tema specifico e con questo, in precedenza, è stato preparato una sorta di *Instrumentum laboris*, che poi abbiamo visto in sede di Capitolo. I temi affidati alle varie comunità erano tre:

- Alle comunità del centro Italia, Roma e Loreto: Relazioni nella comunità;
- Alle comunità del nord Italia, Trento e Zevio: La Missione nel campo sacerdotale;
- Alle comunità del Brasile, Barretos, Marília ed Osasco: Il Primato di Dio con p. Venturini - spiritualità e formazione.

Anche agli aggregati esterni ed interni dell'Italia e del Brasile è stato dato, prima del Capitolo, un questionario dove erano invitati a condividere la loro esperienza di aggregazione e le prospettive di missione per il futuro e anche questi

sono stati presi in esame dai padri capitolari.

Dopo l'ascolto dei vari interventi si formava una commissione per raccogliere tutte le sottolineature avanzate in sede di Capitolo. Ogni relazione di sintesi è stata conclusa con una delibera per il futuro lavoro del Consiglio generale.

Festa junina. Momento di svago è stata la *feſta junina* organizzata dai Capitolari Brasiliani. Cos'è la *feſta junina*?

In Brasile il mese di giugno è dedicato alla *feſta junina*. Di origine pagana, ma con forti connotazioni religiose, la *feſta junina* è dedicata ai santi Antônio, João (Giovanni) e Pedro (Pietro), ma i simboli e i riti che caratterizzano questa manifestazione mantengono ancora salda la radice pagana dei riti.



I primi accenni che ricordano la festa *junina* in Brasile risalgono al 1583 ad opera dei portoghesi. Questi non avevano fatto nient'altro che trasferire in Brasile le feste europee che celebravano l'avvento dell'estate. In Brasile, invece, il mese di giugno segna l'arrivo dell'inverno e l'epoca della raccolta

del mais, ingrediente assai usato nella *feſta junina*.

Le feste, disseminate durante tutto il mese di giugno e che culminano in un grande evento che si realizza il giorno di São João (San Giovanni Battista), il 24 giugno, sono ricche di elementi iconografici e rituali che vale la pena approfondire per capire meglio questa tradizione così importante per i brasiliani. I nostri confratelli e sorelle hanno prepara-





to dolci tipici con musica e danze tipiche. A questa hanno preso parte anche gli altri confratelli e consorelle delle comunità di Trento e alcuni amici della comunità.

Cena offerta dalle sorelle. Anche al

termine del Capitolo abbiamo vissuto un momento di festa con la cena offerta dalle nostre sorelle, alla quale hanno partecipato i capitolari e i componenti delle due comunità: è stato un momento molto bello e sereno.

Di nuovo in cripta. Molti argomenti sono stati affrontati durante i giorni di Capitolo e molti dovranno essere richiamati e vissuti nel corso del prossimo sessennio; tutti i Capitolari sono consapevoli del cammino delicato che hanno vissuto in quei giorni. Al termine del Capitolo, come all'inizio siamo andati nuovamente presso la tomba del Fondatore nella Cripta di Casa Madre e lì abbiamo concluso con l'apposizione delle firme di tutti i Capitolari nella documentazione raccolta e che formerà un documento – gli Atti del Capitolo XIV - che sarà bussola per il prossimo sessennio.



Il nuovo Consiglio generale. Da sinistra - p. Giuseppe Stegagno, fr. Antonio Lorenzi, p. Carlo Bozza, p. Raphael Nunes da Cunha, p. Giovanni Mario Tirante.

padre Davide
Casa Mater Sacerdotis - Roma



Papa Luciani: l'umiltà lo fece grande

«Ieri mattina io sono andato alla Sistine a votare tranquillamente. Mai avrei immaginato quello che stava per succedere. Appena è cominciato il pericolo per me, i due colleghi che mi erano vicini mi hanno sussurrato parole di coraggio. Uno ha detto: "Coraggio! Se il Signore dà un peso, dà anche l'aiuto per portarlo". E l'altro collega: "Non abbia paura, in tutto il mondo c'è tanta gente che prega per il Papa nuovo". [...] Spero che mi aiuterete con le vostre preghiere».

Queste sono state le prime parole di Albino Luciani, eletto Papa Giovanni Paolo I, all'Angelus di domenica 27 agosto 1978. La sera del giorno prima, quella dell'elezione, lui avrebbe desiderato rivolgere, prima della benedizione da Pontefice, alcune parole ai presenti e a tutta la folla riunita in piazza San Pietro, ma i cardinali vicini gli dissero che non era usanza che il nuovo Papa parlasse nel momento dell'acclamazione e della

benedizione dalla loggia centrale. Sappiamo, però, che il suo successore, Papa Giovanni Paolo II, circa un mese più tardi non ubbidirà e saluterà i presenti con le parole che ormai tutti noi abbiamo ben stampate nella nostra memoria. C'è tanta gente che prega per il Papa nuovo. Anche Papa Francesco chiede ogni volta che incontra i fedeli di non dimenticare di pregare per lui. Anche San Paolo, scrivendo agli Efesini riguardo il combattimento spirituale, dopo aver descritto bene le armi che ci necessitano per sostenere la lotta contro il demone, aggiunge proprio queste parole: *"E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare"* (Ef 6, 19-20). Solo per fare alcuni esempi, san Giovanni Calabria scrisse al nostro fondatore, padre Mario Venturini, il 29



Elezione di Papa Luciani.

aprile 1943: *“Lei mi usi la grande carità delle sue preghiere. [...] Preghi, preghi per me”*. E nella lettera del 21 maggio 1947: *“Mi raccomando tanto alla carità delle sue sante orazioni”*. E ancora il 6 maggio 1952: *“Amato Padre, mi raccomando tanto alla carità delle sue preghiere”*. Vediamo qui come la potenza della preghiera sostiene tutti, soprattutto i pastori della Chiesa, che pregano utilizzando la Parola di Dio, non inventando parole proprie e magari inopportune, ma solo ascoltando lo Spirito Santo. Santa Teresa di Calcutta diceva, più o meno, così: *“Salvare un sacerdote equivale a salvare migliaia e migliaia di anime. Perché se un sacerdote si perde tantissime anime vanno all’inferno”*. Il Signore non vuole mandarci all’inferno, lo direbbe anche Papa Luciani, perché siamo noi, a volte che, con le nostre parole e le nostre azioni, “costringiamo”,

per così dire, il Signore a castigarci. Dirà il Santo Padre durante l’Angelus di domenica 10 settembre 1978:

«Noi siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando ci sembra ci sia notte. È papà; più ancora è madre. Non vuol farci del male; vuol farci solo del bene, a tutti. I figlioli, se per caso sono malati, hanno un titolo di più per essere amati dalla mamma. E anche noi se per caso siamo malati di cattiveria, fuori di strada, abbiamo un titolo di più per essere amati dal Signore».

Albino Luciani nasce a Forno di Canale (ora Canale D’Agordo), diocesi di Belluno, il 17 ottobre 1912, da Giovanni Luciani e Bortola Tancon. A 11 anni ha il desiderio di entrare il Seminario per diventare prete, ma la mamma Bortola gli dice che solo

il papà può dargli il consenso per farlo. Il papà in quegli anni è emigrato, quindi non è a casa, ha idee socialiste e perciò crede che sia meglio rimboccarsi le mani che anziché “vestire la sottana”. Il piccolo Albino scrisse al padre e, siccome era tanto il desiderio di ricevere la risposta, tutti i giorni correva alla posta per vedere se fosse arrivata la lettera del padre, senza aspettare che il postino arrivasse a casa. Il giorno che finalmente la ricevette la aprì e la lesse mentre camminava tornando verso casa, senza aspettare di consegnarla alla madre; essendo Albino minorenne, il padre l’aveva indirizzata giustamente alla moglie. Dopo averla letta urlò semplicemente con gioia: “Mi lascia. Mi lascia”. Nel 1923 entra nel Seminario Minore di Feltre, poi, nel 1928, in quello di Belluno. Il 7 luglio 1935 riceve l’ordinazione sacerdotale. Svolge il suo ministero come cappellano della parrocchia del suo paese natale e poi in quella di Agordo. Nel 1937 è nominato Vicerettore del Seminario di Belluno. Il 27 Febbraio 1947 si laurea in teologia alla Pontificia Università Gregoriana. Nel 1954 viene nominato Vicario Generale della diocesi di Belluno e il 15 dicembre 1958 Vescovo di Vittorio Veneto. Il 15 dicembre 1969 è nominato Patriarca di Venezia. Morto Paolo VI, il 26 agosto 1978 viene eletto 263° successore di San Pietro, prendendo per la prima volta nella storia dei papi un doppio nome: Giovanni Paolo. Dirà il Papa, sempre durante il primo Angelus del 27 agosto 1978:

«Dopo si è trattato del nome [...] Ho fatto questo ragionamento: Papa Giovanni ha voluto consacrarmi con le sue mani, qui nella Basilica di San Pietro, poi, benché indegnamente, a Venezia gli sono succeduto sulla Cattedra di San Marco. [...] Poi Papa Paolo [...] non solo a me, ma a tutto il mondo ha mostrato come si ama, come si serve e come si lavora e si patisce per la Chiesa di Cristo. Per questo ho detto: “Mi chiamerò Giovanni Paolo”. Io non ho né la *sapientia cordis* di Papa Giovanni, né la preparazione e la cultura di Papa Paolo, però sono al loro posto, devo cercare di servire la Chiesa».

La Congregazione delle Cause dei Santi ha promulgato, il 13 ottobre di quest’anno, memoria dell’ultima apparizione della Madonna a Fatima, il decreto sulla guarigione miracolosa della bambina argentina, Candela Giarda, affetta dalla patologia rara della sindrome epidemica



Papa Luciani e chierichetto.

da infezione febbrile, avvenuta il 23 luglio 2011 e attribuita all'intercessione di Papa Luciani. Oggi Candela ha 21 anni e vive come una ragazza normale, è studentessa universitaria e lavora in una rivendita di miele. Il Dicastero, guidato dal cardinale Marcello Semeraro, ha poi comunicato la data della beatificazione del Papa veneto: è stata presieduta da Papa Francesco, in Piazza San Pietro, nella prima domenica di settembre di quest'anno, precisamente il giorno 4. Dal giorno della morte di Giovanni Paolo I, la notte tra il 28 e il 29 settembre 1978 al 2011, giorno del miracolo, e dal 2011 al 2022, anno della beatificazione, sono passati tantissimi anni. Come mai ci volle così tanto tempo per

riconoscere le virtù eroiche di Papa Luciani? Forse perché la sera dell'elezione, il 26 agosto 1978, la fumata invece di apparire bianca sembrò grigio scura, quasi nera? Forse perché sembrò troppo duro quando i parrocchiani di Montaner non volevano il parroco che il cardinale aveva loro designato e lui andò nella chiesa parrocchiale e, aiutato da alcuni ministri, prese il Santissimo Sacramento dal tabernacolo e lo portò via in processione? Forse, e questo è sicuramente il motivo più vero, perché gli altri sono soltanto pettegolezzi, perché per il Signore: *"mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte"* (cfr. Sal 90, 4), e i tempi suoi non corrispondono, per sua grazia, ai



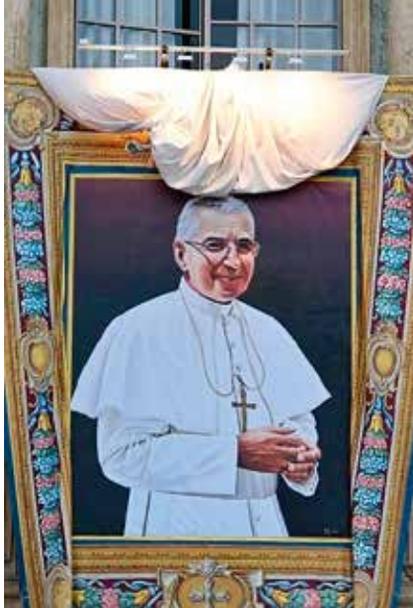
Beatificazione di Papa Luciani.

tempi nostri. Tanti sono comunque stati i testimoni ascoltati in tutti questi anni: mi sembra giusto ricordare il Papa emerito Benedetto XVI che fu il primo papa a testimoniare durante un processo di beatificazione di un suo predecessore.

«Fratelli, sorelle, il nuovo Beato ha vissuto così: nella gioia del Vangelo, senza compromessi, amando fino alla fine. Egli ha incarnato la povertà del discepolo, che non è solo distaccarsi dai beni materiali, ma soprattutto vincere la tentazione di mettere il proprio io al centro e cercare la propria gloria. Al contrario, seguendo l'esempio di Gesù, è stato pastore mite e umile. Considerava sé stesso come la polvere su cui Dio si era degnato di scrivere».

Queste sono solo alcune parole pronunciate da Papa Francesco durante la Santa Messa di beatificazione, il 4 settembre. Papa Luciani, nella sua prima audienza del 6 settembre 1978, disse:

«Mi limito a raccomandare una virtù, tanto cara al Signore: ha detto: imparate da me che sono mite e umile di cuore. Io rischio di dire uno sproposito, ma lo dico: il Signore tanto ama l'umiltà che, a volte, permette dei peccati gravi. Perché? perché quelli che li hanno commessi, questi peccati, dopo, pentiti, restino umili. Non vien voglia di credersi dei mezzi santi,



Papa Albino Luciani, beato.

dei mezzi angeli, quando si sa di aver commesso delle mancanze gravi. Il Signore ha tanto raccomandato: siate umili. Anche se avete fatto delle grandi cose, dite: siamo servi inutili».

Papa Luciani fu anche molto criticato per il suo modo di essere Papa. Qualcuno lo ha pure definito un Papa insignificante. Ma lui non era ingenuo e sapeva benissimo queste cose. Più di una volta sottolineò come lui si considerava niente, ma anche se era come una ciabatta rotta, era Dio che operava in lui: non si esaltava, si umiliava. Lasciava che fosse Dio, come giusto, il protagonista, potremmo dire *il regista* di tutto il suo pontificato. Singolare la reliquia di Papa Luciani portata in processione durante la celebrazione dalla nipote Lina Petri e conse-

gnata nelle mani di Papa Francesco: non un osso, non una parte del corpo, non un indumento, ma una carta autografata da Giovanni Paolo I contenente alcuni suoi appunti personali sulle tre virtù teologali: fede, speranza e carità, che saranno il tema centrale delle udienze generali. Gli appunti sono stati scritti a mano dal Papa nel 1956, ma in alcune righe ci sono delle aggiunte e delle sottolineature che fanno capire come il lavoro di riflessione fosse sempre in aggiornamento. Dopo la prima udienza del 6 settembre sull'umiltà, la settimana dopo il Papa dirà:

«Papa Giovanni, in una sua nota, che è stata anche stampata, ha detto: "Stavolta ho fatto il ritiro sulle 7 lampade della santificazione". 7 virtù, voleva dire e cioè fede, speranza, carità, prudenza, giustizia, forza, temperanza. Chissà se lo Spirito Santo aiuta il povero Papa oggi ad illustrare almeno una di queste lampade, la prima: la fede».

Come sappiamo, riuscirà a parlare solo delle tre virtù teologali: fede, speranza e carità. Ma il suo *piccolo catechismo* sarà definito completo per la ricchezza profonda umana e spirituale e per il bene che quelle parole continuano a fare al cuore di tantissime persone. Diceva agli sposi novelli: *"Ti amo ogni giorno di più: oggi molto più di ieri, ma molto meno di domani. E faccio l'augu-*



Reliquia di Papa Luciani.

rio che, a voi, succeda la stessa cosa". Concludo questo mio intervento con le ultime parole dell'omelia di Papa Francesco durante la celebrazione della Beatificazione:

«Con il sorriso Papa Luciani è riuscito a trasmettere la bontà del Signore. È bella una Chiesa con il volto lieto, il volto sereno, il volto sorridente. [...] Preghiamo questo nostro padre e fratello, chiediamo che ci ottenga "il sorriso dell'anima", quello trasparente, quello che non inganna: il sorriso dell'anima. Chiediamo, con le sue parole, quello che lui stesso era solito domandare: "Signore, prendimi come sono, con i miei difetti, con le mie mancanze, ma fammi diventare come tu mi desideri"».

padre Roberto R.
Casa Maris Stella - Loreto AN



Il giovane ricco

Dal Vangelo secondo Marco

(Mc 10,17–22)

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Breve lectio

Dopo il tema del matrimonio e dei bambini, Gesù affronta l'insegnamento sulla ricchezza. L'uomo che parla con Gesù è religioso ed ha buona volontà, ma ha perso l'atteggiamento umile e ricettivo del bambino. Crede che bisogna accumulare sempre, anche se si vivono i comandamenti e le pratiche religiose. Invece di accumulare, Gesù gli propone di vendere, dare, perché l'uomo non si salva, ma è salvato. La salvezza è un dono per quelli che si liberano da tutto.

Meditatio

Cosa devo fare per ereditare la vita eterna?

Con pochi versi l'Evangelista Marco compone una scena intensa e convincente. Vediamo un uomo entusiasta e deciso, che viene correndo, saluta con un titolo fatto di elogi, propone immediatamente la sua domanda, afferma soddisfatto che tutto lo ha compiuto da

sempre. E vediamo Gesù, che corregge e relativizza il titolo, riportando chi domanda a ciò che già si sa; solo dopo gli mostra il suo affetto.

La domanda iniziale è la domanda per la vita: "Cosa bisogna fare perché la vita continui?". Il ricco suppone che bisogna pagare qualche prezzo per acquistare su di essa dei diritti di eredità, e che per quello bisogna "fare" qualcosa.

La domanda esprime qualcosa di negativo, che Gesù vuole portare alla luce: il progetto del ricco è solo "per lui". Non domanda per la vita degli altri qui sulla terra; egli che l'ha assicurata, domanda per "l'altra vita", l'eterna. Gesù rispon-

de rimandandolo a "questa vita", agli impegni con gli altri.

Già conosci i comandamenti

Dei dieci comandamenti, Gesù omette i primi tre, che si riferiscono a Dio; gli ricorda solamente quelli che si riferiscono al prossimo, che sono indipendenti da ogni contesto religioso. Marco aggiunge: *non frodare*, non privare ad altri di quello che si deve loro. Sono comandamenti negativi, che proibiscono di commettere certe ingiustizie con il prossimo. Nell'ultimo luogo, invertendo l'ordine, menziona il quarto comandamento (onora tuo padre e tua madre),



Gesù e il giovane ricco di Heinrich Hofmann.

insinuando con questo che l'obbligo con la famiglia non può servire da pretesto per esimersi dall'obbligo con l'umanità in generale. La condizione minima per superare la morte è, quindi, non essere personalmente ingiusto con gli altri. Nessuno si può ingannare. La porta per arrivare a Dio è il prossimo, non ce n'è un'altra.

Ti manca una cosa

La domanda ha ricevuto la sua risposta. Ma il ricco insiste: "Questi requisiti già li ho compiuti". Gesù allora gli apre un'alternativa: "Esci dal circolo stretto della preoccupazione per la tua vita e fatti responsabile della vita del povero". Per questo gli manca non di "fare" qualcosa, ma di "lasciare di fare" qualcosa: gli manca di "lasciare di possedere", lasciare di essere ricco non mediante lo spogliamento "ascetico", che cerca la propria perfezione morale, ma con il fecondo condividere con i poveri quello che si ha, perché essi vivano e per creare la comunità di vita con gli spogliati e gli oppressi.

Se Gesù pone queste condizioni per la sequela lo fa a partire dall'esperienza delle necessità elementari che la gente ha per vivere. Se quel ricco si vuole fare responsabile della vita, non solo della propria, deve prima uscire dal luogo sociale in cui si trova, dal quale non può comprendere "la parola" di Gesù, per poi accompagnarlo partecipando del

suo stile di vita: farsi ultimo e servo di tutti, in funzione degli altri.

Così contribuirà a creare, in questo mondo, una società nuova, il Regno di Dio, dove regni la giustizia e l'uomo incontra la sua pienezza.

Difatti, sebbene personalmente non sia ingiusto, questo uomo è coinvolto, per la sua ricchezza, nell'ingiustizia della società. L'etica proposta nei comandamenti di Mosè non elimina la disuguaglianza, né porta a una società veramente giusta.

La condizione, per ogni seguace di Gesù, è di rinunciare all'accumulo di beni (*tutto quello che hai*), che crea povertà ad altri, e darlo ai poveri, riparando così quell'ingiustizia.

Possedeva molti beni

Nel progetto del ricco non entra il futuro del povero: non ha niente da offrirgli. Per questo reagisce con "faccia scura" di fronte a questa esigenza. Anche senza la menzione della croce come condizione della sequela, il passaggio dalla ricchezza alla povertà, dalla sicurezza all'incertezza, dal privilegio sociale alla marginalità basta per causare orrore a un ricco. L'uomo, per il suo attaccamento alla ricchezza, non accetta l'invito di Gesù. Il suo amore agli altri è relativo, non arriva al livello necessario per un cristiano. Non è disposto a lavorare per un cambio sociale, per una società giusta: preferisce il denaro al bene dell'uomo.

Preghiera con il salmo 49

Sal 49, 14–21

*Questa è la via di chi confida in se stesso,
la fine di chi si compiace dei propri discorsi.*

*Come pecore sono destinati agli inferi,
sarà loro pastore la morte;
scenderanno a precipizio nel sepolcro,
svanirà di loro ogni traccia,
gli inferi saranno la loro dimora.*

*Certo, Dio riscatterà la mia vita,
mi strapperà dalla mano degli inferi.*

*Non temere se un uomo arricchisce,
se aumenta la gloria della sua casa.*

*Quando muore, infatti, con sé non porta nulla
né scende con lui la sua gloria.*

*Anche se da vivo benediceva se stesso:
"Si congratuleranno, perché ti è andata bene",*

*andrà con la generazione dei suoi padri,
che non vedranno mai più la luce.*

*Nella prosperità l'uomo non comprende,
è simile alle bestie che muoiono.*

Dalle parole del Fondatore

"Gesù Cristo nella sua nascita ci insegna a stimare, ad amare, a desiderare la povertà. Somma fu la sua indigenza per ragione del luogo; nacque fuori della sua casa, fuori della sua patria, fuori di ogni albergo, in una stalla esposta a tutti i rigori della stagione. Fu somma la

sua povertà a ragione delle vesti, poiché fu coperto di ruvidi panni e posto in una mangiatoia sopra il fieno.

Considera qual differenza passa tra le tue comodità e la povertà di Gesù Cristo. In questa forma tu non arriverai mai ad imitare il tuo Signore. Egli in una stalla, tu invece cerchi il più comodo albergo; egli tra rozzi panni, tu cerchi di vestire nobilmente; egli al freddo, fra il disagio, sul fieno, in mezzo alla solitudine e dimenticanza, tu cerchi ogni comodità, ogni agio, ogni squisitezza in tutte le cose. Perdonatemi o mio Signore! Io non so che ripetervi con le parole dell'aureo libro degli Esercizi: O Signore, voglio essere sempre indifferente a qualunque luogo, a qualunque vitto per incomodo, vile e povero che sia, ed avrò piacere quando mi sarà concesso di provare alcuni effetti della povertà. Purché io sia in quel luogo in cui desiderate che io vi serva, ogni tugurio mi sarà palagio. Voi, o poverissimo Gesù siete il mio tesoro, in cui quindi innanzi riposerà il mio cuore. O Signore, voi che esaudite il desiderio dei poveri, concedetemi che io, povero di ogni cosa, sia ricco soltanto di voi".

(Padre Mario Venturini, dalle *Memorie*,
11 settembre 1909)

fratel Marco

Casa Maris Stella - Loreto AN



Ogni impedimento è giovamento!

Una frase minuscola, una potenza enorme. Perché, sì, bisogna esser parecchio forti per accettare gli ostacoli, per imparare a gestire il fastidio profondo che si avverte quando avversità piccole o grandi si interpongono tra noi e i nostri progetti, le nostre fantasie, i nostri desideri. Ci sentiamo immediatamente impotenti, contrariati. La società ci sprona fin da piccoli a realizzare la nostra volontà: “volere è potere”, quante volte ci siamo sentiti dire questa frase? Eppure “ogni impedimento è giovamento”, è un monito saggio, maturo, che viene a salvarci dalla nostra brama di controllo sugli eventi, quella incapacità di rimanere docili e aperti alle forze maggiori, probabilmente figlia di un’illusoria onnipotenza giovanile.

Non credo ci sia frase più indicata per descrivere la situazione aberrante in cui mi sono trovato io stesso anni fa, nel 2001. Insieme ad amici avevamo organizzato un viaggio a New York, eravamo lì il 10 settembre, carichi di entusiasmo,

avevamo prenotato un albergo proprio in una delle Torri Gemelle. Arrivati sul posto ci fanno presente che non trovano alcuna prenotazione a nome nostro per la data odierna, ma per il mese successivo. Parecchio delusi, ma con tanta voglia di goderci il viaggio, accettiamo di essere ospitati in una struttura vicina. Alle prime luci dell’alba del giorno dopo, ancora intorpidito dal fuso orario, guardo la tv e, cambiando canale, penso che tutti i canali stiano dando lo stesso film. Pochi secondi e un brivido mi percorre la schiena, leggo che una delle Torri Gemelle è stata attaccata dai terroristi, mi reco alla finestra e da lì vedo uno scenario apocalittico: entrambe le Torri, simbolo di una potenza commerciale straordinaria, sono ridotte ad un cumulo di macerie fumanti. Sono letteralmente terrorizzato, comprendo che i miei amici ed io siamo dei superstiti, li sveglio tutto appanico per dare loro la notizia. Seguono giorni di angoscia per le nostre famiglie, le linee sono



Attacco terroristico alle torri gemelle, 11 settembre 2001.

in tilt, non possiamo comunicare con i parenti, né con l'Ambasciata Italiana, che solo dopo qualche giorno riesce a rassicurare le nostre famiglie che siamo vivi.

A causa di un malinteso nella prenotazione siamo ancora vivi. Ecco un piccolo esempio per comprendere che, a volte, le dinamiche degli eventi non vanno forzate, che non dovremmo incaponirsi nel fare andare le cose in un certo modo, ricordando che esistono disegni più grandi delle nostre capacità di immaginare e progettare. Questo atteggiamento maturo e sano ci aiuta ad essere resilienti e umili nell'accogliere alcune difficoltà non come la fine, ma come l'inizio di un

percorso diverso da quello che avevamo immaginato. Alla fine forse anche più ricco e soddisfacente.

Quello che desideriamo non è sempre quello di cui abbiamo realmente bisogno. Pensiamo alle nostre vocazioni. Sono il risultato di una capacità di accogliere la chiamata in maniera docile, flessibile, umile. Pensiamo a quanto ci stia dando l'aver finalmente imparato a leggere le difficoltà come una possibilità per aumentare la fiducia in noi stessi e la nostra fede in Dio che ha disegnato il punto esatto in cui oggi ci troviamo.

novizio Francesco
Casa Maris Stella – Loreto AN



Con cuore riconoscente. Piccoli passi spirituali per vivere il carisma che ci è stato donato

Sono stata invitata da suor Chiara a partecipare agli esercizi spirituali a Loreto (29 agosto-2 settembre 2022), esercizi rivolti alle comunità religiose dei venturini, ad aggregati e amici, consacrati e non, vicini alle loro famiglie religiose. Ho accettato subito anche se mi sono sentita un po' impreparata a quell'invito.

Ho pensato però che potevo "sfruttarlo" per poter avere del tempo da dedicare alla preghiera, alla riflessione, all'ascolto personale e a conoscere meglio l'importanza di un carisma come quello di padre Mario Venturini, che in questi giorni si è rivelato interessante e di attuale urgenza.



I partecipanti davanti al Santuario di Loreto.

Loreto è in sé stessa un luogo di Dio, perché luogo di Maria che ha accompagnato queste giornate.

Gli esercizi sono stati guidati da suor Chiara Curzel, che ha ripercorso le date significative della vita di padre Mario Venturini e di madre Bice di Rorai, seppur in maniera più sintetica.

In ogni giornata vi erano una o due meditazioni sul significato profondo di tali date. Alla luce di queste date e della loro importanza per i fondatori della Congregazione di Gesù Sacerdote e delle Figlie del Cuore di Gesù, suor Chiara ci ha offerto moltissimi spunti sia per provare a fare nostro questo percorso, sia per

provare a riconoscere questi momenti, o almeno alcuni, nella nostra vita.

Non posso non dire che ogni data mi ha permesso di approfondire la mia fede oggi, mi ha aiutata a confrontarmi con i miei limiti e le mie fragilità. Mi ha confermato la bellezza di questa riscoperta di fede, di amore incondizionato di un Padre per tutti i suoi figli, di fiducia nei miei passi e di tenerezza, ma anche di necessità e impellenza di preghiera per la sua Chiesa e in particolare per i suoi membri più "esposti". La mia esperienza di comunità-Chiesa è molto recente e questi esercizi mi hanno fatto capire che Dio ha bisogno anche di me, della



I partecipanti in cappella.

mia preghiera, spesso silenziosa, ma condivisa con la preghiera di tutta la Chiesa, di tutte le Chiese nel mondo, per tutta la Chiesa e soprattutto per coloro che garantiscono la continuità del sacerdozio di Cristo.

Mi sono sentita in comunità, in comunione, e ho cercato di guardare a ogni membro di quella comunità variegata, come a una sorella e a un fratello.

Ci hanno accompagnato in queste giornate, lunghi momenti di silenzio e di preghiera, che suor Chiara non mancava occasione per rendere fruttuosi, siano stati i commenti ai Salmi o alle Letture brevi della Liturgia delle Ore, siano state le omelie durante la S. Messa. Ci hanno accompagnato anche i Padri della Chiesa, offrendoci quell'interpretazione primigenia che è arrivata anche a noi in maniera semplice e comprensibile.

Il piccolo pellegrinaggio a Loreto e alla Santa Casa, la Messa celebrata nel raccoglimento di quel luogo, sono stati un percorso di avvicinamento a Maria che, come padre Mario Venturini ripeteva spesso, specie nelle sue preghiere, è la "collaboratrice", la "avvaloratrice", "l'intermediario" per far giungere a Cristo le nostre invocazioni.

Nella condivisione dell'ultimo giorno ho percepito che l'importanza di queste riscoperte, per alcuni di approfondimenti o rivelazioni per altri, hanno condotto ognuno di noi a ripensare al proprio



Ricordo delle date importanti dell'Opera che ha scandito la settimana.

percorso di fede nella condizione in cui siamo e viviamo e a rafforzarlo.

Credo che il carisma di padre Mario Venturini e madre Bice di Rorai, che si sono reciprocamente affidati e fidati di Dio, ma anche reciprocamente sostenuti nella costituzione di quest'Opera, e che non era così comune al tempo, sia un dono attualissimo che richiede oggi più che mai l'urgenza di essere riscoperto.

Ringrazio suor Chiara, suor Angela, don Alfonso, suor Giustina, padre Rino, fratello Dario, Franco, Francesco, Gabriele, fratello Marco, Linda, Rosaria, suor Marina, Franco.

Manuela Demaria
Trento



Voi siete miei amici

*Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro
(Gv 11,5).*

Ti benedico, Padre, per il dono dell'amicizia! Veramente per «un amico fedele non c'è prezzo, non c'è misura per il suo valore» (*Sir* 6,15). Per un misterioso disegno della tua provvidenza hai messo sulla mia strada Marta, Maria e Lazzaro: la loro compagnia è un vero ristoro per l'anima mia, mi fanno sperimentare sempre ciò che dice il Siracide: «Un amico fedele è rifugio sicuro: chi lo trova, trova un tesoro» (6,14). Marta con il suo carattere forte, schietto – non fa sconti su nulla, non esita nemmeno a richiamarmi – va subito al dunque, è molto attiva, non si ferma mai. Mi aiuta a guardare la vita nella sua concretezza, a partire dalle cose quotidiane, dai problemi che la gente vive, dalle cose che per loro sono importanti, dai pesi che portano, dalle loro occupazioni, dagli affanni in cui sono immersi, dalle piccole gioie che riempiono le loro giornate.

Maria è dolce, più pronta ad ascoltare che a parlare: la sua delicatezza mi aiuta a stare attento a tutti, a partire dai più piccoli, da quelli più silenziosi e nascosti, che non si fanno notare, ma lavorano nell'ombra, non cercano clamore e sanno andare al cuore delle cose. Maria non si fa prendere dagli affanni, sa scegliere la parte migliore, quella che non le sarà tolta.

Lazzaro è il loro fratello, vive con loro a Betania, a tre miglia da Gerusalemme. È di salute cagionevole, per questo è molto coccolato dalle sorelle. La sua amicizia mi aiuta ad avere un'attenzione particolare per gli ammalati, a conoscere sempre meglio il loro animo, a saper comprendere le loro ansie, a sentire sulla mia pelle il loro dolore e quello delle loro famiglie.

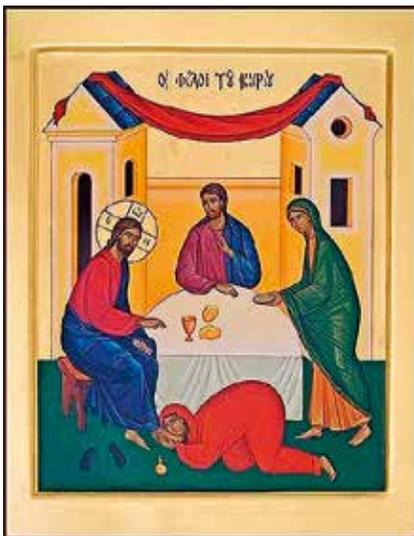
Ti benedico, o Padre, per il dono dell'amicizia con Marta, Maria e Lazzaro: è il tesoro che tu hai riservato per me a Betania. La loro casa è per me un rifugio sicuro, una piccola oasi ogni volta che vengo a Gerusalemme, è un ristoro per l'anima e per il corpo quando vengo a piedi dalla Galilea, dopo aver attraversato la valle del Giordano

e aver compiuto la salita che da Gerico porta alla Città Santa. La sosta qui da loro è obbligatoria: guai a venire a Gerusalemme senza passare da loro! Sono così cari, mi fanno sentire in famiglia e accolgono volentieri i miei discepoli: nella casa dei poveri c'è sempre posto per tutti. Hanno aperto la porta del loro cuore a te, perciò da loro si respira la tua pace, si sente il profumo soave dell'amore. Spesso mi rifugio a Betania ed è sempre una gioia stare con questa famiglia, mi accolgono, non chiedono nulla, si prendono solo cura di me. A qualsiasi ora del giorno e della notte posso bussare alla loro porta, non esitano mai ad aprire.

Nell'amicizia, Padre, hai messo l'essenza dell'amore: la gratuità. Quando si sta insieme non è necessario fare programmi, organizzare grandi cose; gli amici desiderano prima di tutto godere della compagnia l'uno dell'altro, liberandosi dall'ansia del fare, da certe difese assunte nei confronti degli altri, dai formalismi che alcuni ruoli impongono: quant'è bello avere amici con i quali puoi mostrarti pienamente per quello che sei! Nell'amicizia hai stabilito il luogo privilegiato della libertà. All'amico puoi dire tutto, puoi condividere ogni cosa, raccontare anche i tuoi errori, confessare i tuoi peccati, perché sei sicuro che continuerà comunque ad amarti e ti aiuterà ad essere migliore. Infatti, «Un amico vuol bene sempre, è nato per essere un fratello nella sventura» (*Pr* 17,17) e «il consiglio dell'amico addolcisce l'animo» (*Pr* 27,9). Certo, c'è anche «chi è amico quando gli fa comodo, ma non resiste nel giorno della tua sventura» (*Sir* 6,8), c'è «l'amico che si cambia in nemico» (*Sir* 6,9) – so che dovrò sperimentare anche questo – ma vale sempre la pena investire nell'amicizia, le delusioni non devono mai frenarci e affievolire il desiderio di amicizia che alberga nel cuore dell'uomo che tu, Padre, hai creato a nostra immagine e somiglianza: tu, io e lo Spirito siamo una cosa sola, ognuno dono per l'altro. Amicizia perfetta!

Quanto desidero aiutare tutti a gustare l'amicizia con te, Padre, a comprendere la gratuità del tuo amore, a considerare che tu da loro non vuoi nulla se non la loro amicizia. Mostrerò a tutti il tuo volto di amico. Darò la mia vita per ogni mio amico, per ogni tuo figlio e figlia, affinché comprendano che «nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (*Gv* 15,13). Con ognuno desidero avere una storia, una storia d'amore, intrecciare la mia vita con la loro, condividere tutto, gioie e speranze, tristezze e angosce; voglio essere tutto per i miei amici, desidero essere tutto per ognuno di loro, che trovino in me un rifugio sicuro: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (*Mt* 11,25).

Eppure, Padre, molti si rapportano a noi come dei servi impauriti, ci guardano come dei padroni severi, pronti a controllare, pignoli nel contare i meriti e punire le mancanze. Invece, io li chiamo amici proprio per dire loro che non sono servi e tutto ciò che ho udito da te lo faccio conoscere a loro. Tra amici non ci sono segreti. Con i miei amici condivido tutto, sono con loro tutti i giorni, mi carico dei loro affanni, faccio miei i loro problemi, li sostengo nel lavoro, gioisco per i loro successi; sono



Marta, Maria e Lazzaro, gli amici di Gesù.

ha preparato un pranzo buonissimo; ma era troppo agitata, non si fermava un secondo, si è fatta prendere dall'ansia fino al punto di venire a richiamare me, perché Maria si era fermata ad ascoltare i miei discorsi: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti» (Lc 10,40). Oh, davvero le cose da fare possono prendere il sopravvento, e spesso perdiamo il senso e il motivo per cui le facciamo. Stava preparando tutto per me, ma non mi dedicava nemmeno un minuto... Senza il silenzio e l'ascolto rincorriamo le cose urgenti, rischiamo di perderci le cose necessarie. E proprio in nome dell'amicizia le ho detto: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10,41-42). Beh, non è che abbia subito compreso, ma almeno per quel momento ha ridimensionato un po' la sua agitazione. A volte mi ricorda lei questo episodio, dice che quando arrivo io, la sorella non pensa più ad altro, che io la distraigo con le mie parole e le do la scusa per non aiutarla: "è colpa tua" – mi dice scherzando e, insieme, ci prendiamo in giro e ridiamo.

Un momento forte vissuto insieme è stato in occasione della morte di Lazzaro. Marta e Maria mi hanno avvisato della sua malattia: io mi trovavo al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava. Ho subito intuito che questa malattia non era per la morte, ma per la tua gloria. Sono rimasto due giorni nel luogo dove mi trovavo e poi sono tornato in Giudea; sapevo che Lazzaro era morto, e l'ho detto ai discepoli che mi seguivano, ma sapevo anche che per me si era addormentato e sono

pronto ad attraversare con loro le valli oscure, i momenti difficili, non voglio distaccarmi più da loro. Ci sarò nelle loro notti insonni, mi chiameranno e subito darò risposta; se sbagliano non aspetterò le loro scuse, subito darò il mio perdono, dimenticherò i loro errori, non li tratterò secondo i loro peccati. Per i miei amici sono pronto a tutto.

L'amicizia è fatta però non solo di ideali, ma di momenti concreti, di condivisione del tempo e degli avvenimenti della vita. Ripensando ai miei amici di Betania, mi vengono in mente alcune giornate particolarmente importanti.

Ricordo con piacere la prima volta che sono stato a casa loro, invitato da Marta. Lei ha il carisma dell'ospitalità,

andato lì per svegliarlo. Sono arrivato che stava già da quattro giorni nel sepolcro. La fede di Marta e Maria è esemplare, ne resto sempre ammirato. Quel giorno Marta mi è venuta incontro dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà» (Gv 11,21-22). Conoscono bene il rapporto che c'è tra me e te. Ho ricordato loro che «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno» (Gv 11,25-26).

È stato un momento intenso, ho sentito che anche qui la nostra amicizia si è rafforzata. C'era tanta gente venuta per consolare le sorelle, tutti piangevano, mi sono commosso anch'io profondamente e sono scoppiato in pianto. Ho pianto per la morte del mio amico Lazzaro, come uomo ho sentito il dolore del distacco e della vita che finisce, e il mio pianto è il segno che tu, Padre, partecipi profondamente al dolore dell'uomo, non sei indifferente, che alle sue lacrime per la morte di una persona cara si aggiungono anche le tue, che nella consolazione di parenti e amici c'è la tua consolazione. Come tuo figlio ho potuto però ridare a Lazzaro la vita perduta, e facendolo uscire dal sepolcro ho voluto dare a tutti la certezza che la vita ha il sopravvento sulla morte, che i sepolcri degli uomini, con i loro massi pesanti, non sono monumenti alla vittoria della morte, ma solo pietre miliari che segnano il passaggio da questo mondo al paradiso.

Questi amici mi hanno sostenuto in tutto, fino alla fine. Sono stato da loro anche sei giorni prima della Pasqua, abbiamo cenato insieme: c'era anche Lazzaro risuscitato dai morti. Maria è stata molto cara, ha preso trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, e ha cosperso i miei piedi, poi li ha asciugati con i suoi capelli, e tutta la casa si è riempita dell'aroma di quel profumo. Quanto bene mi ha fatto questo gesto di Maria! Quando un giorno i miei piedi saranno forati dai chiodi, il profumo di questo gesto mi ricorderà che non sono solo, che qualcuno ha già alleviato quel dolore e ricorderà a tutti che la puzza della morte è sempre vinta dal profumo della vita eterna. Perciò ho rimproverato Giuda Iscariota che per i suoi interessi voleva evitare questo "spreco": «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me» (Gv 12,7-8).

Padre, la tua provvidenza pensa a tutto, con il dono dell'amicizia ci fai toccare con mano la tua vicinanza, ci fai gustare fino in fondo il tuo amore. Ti benedico per i miei amici di Betania e per ogni amico che mi hai dato e mi darai, li presento a te uno ad uno, li pongo sotto la tua protezione, ti prego per la loro salute, e perché possano sempre sperimentare la gioia dell'amicizia tra loro e la dolcezza della tua amicizia. Fa' che conoscano te, compiano con gioia ciò che a te è gradito e abbiano la certezza che nella tua volontà è la vera gioia. Amen.

don Alfonso
Acerra NA

Una foto per pregare

ATTRAVERSO L'OSSERVAZIONE DI QUESTA IMMAGINE,
TI INVITIAMO A FORMULARE UNA PREGHIERA;
QUESTA SARÀ PUBBLICATA NEL PROSSIMO NUMERO
DI **PICCOLO GREGGE**



Fate pervenire la vostra preghiera a piccologregge@padriventurini.it
oppure speditela a

Padre Giò, Casa Maris Stella, Via Montorso 1 (60025) - Loreto AN



*“Ovunque il guardo giro,
immenso Dio ti vedo,
nell'opre tuo ti ammiro,
ti riconosco in me”*

Aleardo Aleardi

PREGHIERA PER L'IMMAGINE DEL NUMERO 2-2022

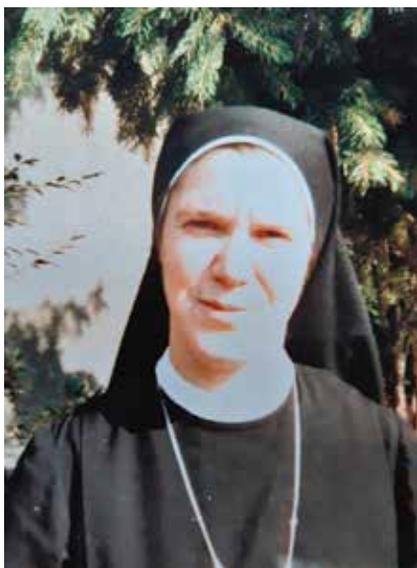
*Signore,
apri la nostra mente,
il nostro cuore,
le nostre braccia
per poter essere uniti nella preghiera di ogni giorno
e nell'aiuto vicendevole e affettuoso.
Fa' che, osservando le bellezze del creato,
possiamo innalzare un inno di lode e di ringraziamento a Dio.
Come i fiori uniti formano un bel mazzo,
così i nostri cuori uniti nell'amore di Dio Padre Creatore
possano esprimere
bellezza,
forza,
solidarietà,
riconoscenza.
Il profumo emanato dai fiori
possa esprimere il profumo delle nostre anime.
Tanti fiori,
tanti colori,
tanti profumi,
così tante anime diverse, ma tutte unite nell'amore
di Dio Creatore,
di Gesù Redentore
e dello Spirito Santo santificatore.*

Sina



Suor Giulia De Dominicis

Carissimi,
fa sempre bene ricordare le persone che hanno fatto e continuano a far parte della nostra vita anche dopo la morte. In questo mese la nostra famiglia ricorda Suor Giulia De Dominicis, che tanti hanno sicuramente conosciuto. Condividiamo solo alcuni aspetti della sua vita.



Suor Giulia De Dominicis.

È nata a Montorso (Teramo) il 26 aprile 1945 e in seguito si è trasferita a Roma con la sua famiglia e ha lavorato, per alcuni anni, negli uffici postali.

A Roma ha incontrato p. Oscar Menichelli e, attraverso di lui, ha conosciuto anche l'Opera di padre Venturini e di madre Bice. Ha avuto la possibilità di avvicinare le sorelle che si trovavano nella comunità di san Cleto e, dopo un tempo di discernimento, è entrata a Trento, per il cammino di formazione, il 1° novembre 1978 e il 19 settembre 1982 ha fatto la sua prima Professione Religiosa.

Ancora junior è andata nella comunità di Bolzano, con altre due consorelle, dove è rimasta per circa tre anni. In seguito, essendosi resa disponibile per iniziare la prima comunità fuori dall'Italia, insieme a suor Carla e alla sottoscritta è partita per il Brasile il 26 luglio 1985.

Insieme a noi ha fatto l'esperienza del "nascere di nuovo" e, un po' alla volta, si è dedicata all'accoglienza e al servizio in una Casa di spiritualità ad Adamantina che si trova nella Diocesi di Marilia. Nel



A pranzo con i confratelli nella nostra casa in affitto a Marilia.



Ad Adamantina con alcuni sacerdoti della Diocesi di Marilia.



Suor Giulia con un gruppo di bambini della catechesi.

1988 abbiamo aperto una nuova comunità a Marilia con alcune ragazze che hanno iniziato un'esperienza di discernimento e di formazione nella nostra Famiglia religiosa e lei ha collaborato anche per la formazione. Ha anche insegnato italiano a un piccolo gruppo della parrocchia.

Amava stare con tutti, ma preferiva avvicinare i poveri, gli ammalati e dedicarsi alla catechesi di giovani e adulti.

Era una persona semplice e tanti la cercavano per conversare e per chiedere consiglio. Aveva una buona memoria e, quindi, "approfittavamo" quando non ricordavamo date, storia o altro.

Il 20 settembre 2006, mentre si preparava per andare a Messa, è stata colpita da un ictus, è entrata in coma e non

si è più ripresa. Non sono serviti tutti i tentativi da parte dei medici e il 30 settembre è morta. In quei giorni non è mancata la presenza e l'assistenza continua delle consorelle e della sorella e il cognato venuti dall'Italia.

I parrocchiani desideravano che fosse tumulata a Marilia, ma i familiari hanno voluto che ritornasse al suo paese di origine. Suor Giulia è passata in mezzo a noi quasi in punta di piedi con il desiderio di vivere e annunciare il Vangelo abbracciando la missione *pro eis*.

Benediciamo il Signore per questo dono che ha fatto all'Opera e alla Chiesa.

madre Caterina
Casa Madre - Trento



Opera

Quando nei nostri dialoghi vogliamo indicare tutte quelle realtà che hanno tradotto l'ideale di p. Mario Venturini - la Congregazione di Gesù sacerdote, l'Istituto Figlie del Cuore di Gesù, gli aggregati interni ed esterni e gli amici laici che condividono l'amore al Sacerdozio di Cristo e l'attenzione ai ministri ordinati - usiamo la parola *Opera*.

Opera è un termine interessante perché al contempo esprime non solo l'essere, ma anche il fare. Presenta una realtà orientata verso un "fine". Questo fine

produce un effetto, un'esperienza. Che strano! Ciò mi riporta al motto che è faro della nostra vocazione, la nostra missione: *In finem dilexit*; quindi, detto in altre parole, quando parliamo di *Opera*, non possiamo prescindere da questo *finem*, cioè da questo compimento, e dall'effetto che da esso scaturisce: l'amore (*dilexit*). Una pagina di Vangelo che ha ispirato p. Mario, contemplando la quale coglie in modo significativo l'amore totale e compiuto di Cristo per i suoi e da qui sorge la nostra *Opera*: la nostra



Michelangelo, *La Creazione di Adamo*.

presenza nella Chiesa, il nostro agire, la nostra missione, il nostro amore.

Il nostro amore si innesta nell'amore di Cristo, come il tralcio alla vite, e da questo non può discostarsi, perché allontanandosi rischia di morire.

Quando sento la parola *Opera*, penso anche al prodotto di una attività artistica o intellettuale; infatti parliamo di opera quando vogliamo riferirci, ad esempio, alle espressioni artistiche di Michelangelo. Mi viene in mente l'opera della *Creazione* nella Cappella Sistina, o la scultura della *Pietà*: opere d'arte queste, certamente, ma che sono simbolo di un Mistero. Quindi dire *Opera* è anche affacciarsi sul mistero che l'opera rappresenta. Anche quando parliamo del minuzioso lavoro Dantesco parliamo di opera; Dante per cogliere la relazione tra il mistero e la storia, tra l'infinito e il caduco, tra la Grazia e il peccato usa le immagini della poesia, della teologia e della storia intrecciate, e queste diventano l'opera che conosciamo e attraversa i tempi: *La Divina Commedia*. Quindi quando diciamo *opera* intendiamo il "dialogo" di più elementi armonicamente presentati. Ma abbiamo anche un'opera d'arte nella sinfonia musicale, ad esempio: *Le Quattro Stagioni di Vivaldi*, che rappresentano un importante esempio di musica a programma, riferendosi infatti, ognuna di esse, ad una particolare stagione con intento descrittivo dove diversi strumenti con il loro timbro caratteristico seguono



un unico spartito. Quindi *Opera* è anche armonia e sintesi di unità rispettando le diversità? E ancora mi viene in mente la grazia dei movimenti di Carla Fracci o di Roberto Bolle che rendono plastica, ricca di passione e umana una musica sublime. Quindi *Opera* è anche movimento scaturente dal tempo e dal ritmo di una realtà che mi trascende?

Insomma *Opera* dice mistero, bellezza, armonia, relazione, pathos, rispetto... Provo un azzardo: penso che anche la nostra realtà possa essere colta come *un'opera d'arte dello Spirito Santo*, che attraverso degli strumenti particolari: "matite semplici, nelle mani di Dio", padre Venturini, madre Bice, e tanti fratelli e sorelle, ha voluto creare questa nostra realtà piccola, fragile, sì! Ma tanto preziosa e amata da Dio.

padre Giò

Casa Maris Stella - Loreto AN



Notizie Flash

Brasile. Il 30 luglio 2022 Pedro Paulo Queiroz dello Spirito Santo è stato ordinato sacerdote nel Santuario di San Giuda Taddeo, in Marilia, nello stato di San Paolo (articolo presente nella rivista).

Un lavoro per la beatificazione del nostro p. Andrea Bortolameotti condotto da parte di varie commissioni istaurate nella stessa diocesi di Barretos, ha concluso la fase diocesana. Il vescovo dom Milton ha consegnato personalmente tutti i documenti scritti a Roma presso il Dicastero per la causa dei santi, che riprenderà l'analisi di tutto il materiale e inizierà così la fase romana. (Articolo presente nella rivista).

Il 20 novembre 2022 p. Pedro Paulo ha partecipato all'inizio dell'anno vocazionale nella Chiesa del Brasile come rappresentante di tanti uomini e donne che lavorano per le vocazioni.

Superiore generale. Padre Carlo Bozza ha preso parte all'incontro alla 62a assemblea CISM tenutasi a Valdragone (Rep. San Marino) dal 7 all'11 novembre scorso; il tema dell'evento era: "La vita Religiosa, sinodale per vocazione, lavora, ammini-

stra, dona". Ha partecipato anche alla 98ª Assemblea dei Superiori Generali che si è svolta a Sacrofano a Roma, dal 23 al 25 novembre. Il tema è stato: "Fratelli tutti: chiamati ad essere artigiani di pace".

Trento. A Trento, il 15 settembre fr. Antonio Lorenzi ha celebrato il XXV anniversario della sua Consacrazione religiosa nella Congregazione di Gesù Sacerdote.



Fratel Antonio celebra il suo venticinquesimo anniversario di Professione religiosa.

Roma. Domenica 28 agosto p. Davide, fr. Marco, Francesco e una piccola rappresentanza di aggregati e amici della nostra parrocchia di San Cleto hanno partecipato alla solenne Celebrazione eucaristica di ringraziamento, presieduta dal cardinal Oscar Cantoni, Vescovo di Como, che il giorno prima, 27 agosto, è stato creato cardinale dal Santo Padre, Papa Francesco, nella Basilica di San Pietro. È stata una celebrazione particolarmente bella e significativa. È stato molto emozionante e commovente per i nostri fratelli (P. Davide e fr. Marco), originari della diocesi di Como, partecipare a questa celebrazione e aver potuto salutare di persona il neo-cardinale e alcuni sacerdoti diocesani.

Loreto. A Casa Maris Stella il 15 settembre si è riaperto il Noviziato con l'ingresso di Francesco La Rosa. Nello stesso giorno fr. Marco Castelli ha rinnovato la sua professione dei Consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza per il secondo anno.



Rinnovo della Professione di fr. Marco.

Mercoledì 2 novembre la Comunità di Casa Maris Stella e il personale sono stati in pellegrinaggio ad Assisi; hanno visitato la basilica di santa Chiara, il santuario della Spoliazione dove è custodito il corpo del beato Carlo Acutis



Ingresso in Noviziato di Francesco - Consegna delle Costituzioni e Directorio.



Pellegrinaggio ad Assisi.



Urna con il corpo del beato Carlo Acutis.

e la basilica di san Francesco dove si trova la tomba del poverello di Assisi. Dal 15 al 17 novembre p. Roberto Raschetti ha partecipato al 62° Convegno Nazionale degli Economisti di Comunità dal titolo: "Un'economia nel rispetto del creato", svoltosi a Roma presso la Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura *Seraphicum*.



Convegno degli economisti a Roma.

Istituto Figlie del Cuore di Gesù. Nel mese di luglio sono passati a trovarci, nella nostra Casa Madre, i confratelli capitolari di Italia e Brasile con l'aggregata Luciana, mentre Neusa, sorella di p. Adenilson, è stata nostra ospite per tutto il periodo di celebrazione del Capitolo generale della Congregazione di Gesù Sacerdote; è passato anche p. Costante, venuto dal Brasile per la visita ai familiari e per un periodo di riposo.



Durante gli esercizi spirituali tenuti da don Giuseppe Roggia, salesiano.

Piccolo *flash* sul 17 agosto 2022; un giorno estivo, di tipo speciale. In mattinata sono rientrate due di noi da una settimana di Esercizi Spirituali. Questo per dire che, a volte, ci avviciniamo noi al Signore che ci chiama in disparte, in luoghi privilegiati, dove si percepisce la Sua presenza in modo del tutto particolare. Altre volte possiamo essere noi - Famiglia religiosa - da tramite, perché i Suoi

chiamati e inviati abbiano un po' di ristoro: è, infatti, questo il penultimo giorno di ospitalità offerta a un sacerdote attento al nostro carisma, che ci aveva chiesto di potersi fermare qui per qualche giorno di ferie; è sul finire dei giorni anche il "rifugio base" nella nostra casetta "Madre Stefania", offerto a due frati.

In altri momenti - come in questo giorno speciale - è Lui che ci viene incontro, a gioiosa sorpresa, e come Gesù a *Betania* passa, e si prende a cuore di farci visita. Trovandosi in Trentino è venuto a trovarci mons. Claudio Maniago, Arcivescovo metropolitano delle diocesi Catanzaro-Squillace - Calabria - terra di origine di madre Caterina. Ci ha onorate della Sua gradita visita, nel tardo pomeriggio.

L'avviso del suo imminente arrivo, l'attesa trepidante, il saluto a lui e alla famiglia che lo accompagnava; la visita al Santissimo nella nostra Cappella dedicata alla "Mater Sacerdotis", il trattenersi in parlatorio con alcune di noi presenti; la giovialità della conversazione, la semplicità e familiarità percepita; l'interesse per la nostra passata presenza in quella terra calabrese, da poco affidatagli; infine la sua benedizione e l'assicurazione del nostro ricordo riconoscente al Signore per la sua persona ed il suo ministero; tutto si è impresso in cuore.

Il Signore lo colmi delle Sue grazie e assista e accompagni proprio tutti, con le Sue benedizioni, nel quotidiano giardino fiorito della Sua Presenza. (Contributo di suor Mariagrazia Mittempergher)

Aggregati. Il 15 settembre ha avuto inizio, dopo un anno di formazione, il cammino di aggregazione temporanea di quattro persone: Linda Brignoccolo, Gabriele Feroldi. Paola Guardabassi e il marito Egidio Camilletti.



Prima promessa di Aggregazione a Casa Maris Stella di Linda e Gabriele.



Prima promessa di Aggregazione a Casa Maris Stella di Paola ed Egidio.

padre Giò
Casa Maris Stella - Loreto AN



Ordinazione presbiterale di p. Pedro Paulo Queiroz dello Spirito Santo

Carissimi fratelli e sorelle, lettori di *Piccolo Gregge*,

il 30 luglio 2022, alle ore 19:30, qui in Brasile, nel Santuario di San Giuda Taddeo, in Marilia, nello stato di San Paolo, con l'imposizione delle mani e la solenne invocazione dello Spirito Santo di Mons. Alberto Correa, arcivescovo Metropolitano di Belém, mia città natale, sono stato consacrato Sacerdote a servizio del Popolo di Dio, in modo particolare per i sacerdoti di tutta la Chiesa, secondo la missione della nostra Congregazione di Gesù Sacerdote.

Ho vissuto questo momento tanto desiderato con donazione totale alla volontà di Dio e come realizzazione della voce che Gesù mi ha fatto sentire fin dall'infanzia chiamandomi al Ministero Ordinato.

All'età di sette anni, durante una novena di San Giuseppe, ho sentito un canto che diceva: "Signore, tu mi hai guardato negli occhi; sorridendo, hai pronunciato il mio nome; ho lasciato là, alla riva, la mia barca, con Te solcherò altri mari!"

In quel momento non ho capito bene questo canto, ma non si è più allonta-

nato dal mio cuore. Arrivando, però, all'Ordinazione Sacerdotale, e avendo conosciuto nella mia vita stessa il senso di questo canto, ho innalzato un inno di ringraziamento a Dio che mi ha chiamato, mi ha stretto e mi ha fatto tutto suo. Un motivo di gioia della mia Ordinazione è stata la presenza dell'Arcivescovo della mia città natale (Belém del Parà), dal momento che lui ha svolto una particolare importanza nella mia chiamata. È stato Mons. Alberto Taveira il mio grande sti-





molo vocazionale, lui che come padre mi ha accolto, come Pastore mi ha mostrato il cammino da seguire, come Vescovo mi ha orientato in momenti molto difficili

nel cammino vocazionale. Lui ha scorto in me una pietra brutta, che poteva venir lapidata e trasformarsi in una piccola pietra dello Spirito Santo.

Durante la celebrazione è apparsa chiara la gioia del Vescovo nel celebrare l'Ordinazione, dato che, come lui stesso ha sottolineato nell'omelia, egli mi conosceva, conosceva la mia famiglia, conosceva la Congregazione ed era molto felice di poter vivere questo momento con noi.

La celebrazione dell'Ordinazione è stata molto bella, ben organizzata dal momento dell'accoglienza a tutto il rito liturgico. C'è stata una grande partecipazione di fedeli, soprattutto di gruppi, di movimenti e di parrocchie che hanno





accompagnato la mia vocazione. Vorrei sottolineare che l'Ordinazione è stata preceduta da una buona preparazione e da una mini-missione vocazionale, che ha impegnato tutta la parrocchia a pregare per i sacerdoti. Sono state realizzate visite agli ammalati, ai gruppi di catechesi e realizzato un triduo vocazionale. Per questo posso affermare che il sentimento che mi ha riempito nell'Ordinazione è stato di riconoscenza! Anzitutto verso Dio, poi verso i miei familiari, che erano tutti presenti, al Popolo di Dio che si è presentato in grande numero e mi ha circondato di preghiera e di attenzione. Ringrazio soprattutto la Congregazione di Gesù Sacerdote, che mi ha reso pos-

sibile realizzare la mia vocazione religiosa nel ministero sacerdotale. Approfitto per ringraziare p. Carlo Bozza, nostro Superiore generale e p. Gian Luigi per presenza essere stati presenti e per aver testimoniato in modo singolare la nostra unione di *Familia Italo-Brasiliana*. Per la mia Ordinazione Sacerdotale ho potuto rinnovare la mia consacrazione



al Cuore Sacerdotale di Gesù, portando all'altare l'offerta della mia vita, per la gloria di Dio, per la Chiesa e soprattutto per i Ministri Ordinati. Per loro desidero consacrarmi, procurando di essere sempre di più fedele al carisma e missione ricevuti dal nostro Fondatore, p. Mario Venturini. Dopo l'Ordinazione sono ritornato nella mia terra natale, situata nell'Amazzonia



Per concludere: camminiamo uniti, sempre avanti, con ottimismo e speranza, fiduciosi in Dio e in comunione con il Cuore Sacerdotale di Gesù, aiutati da Maria, la Madre del Sacerdote!

Un fraterno abbraccio e il Signore vi benedica!

brasiliana, nella città di Belém del Parà, per celebrare le "prime Messe" nelle comunità delle mie origini. In questo viaggio mi sono stati compagni i miei confratelli: p. Raphael, p. Adenilson, p. Ronaldo, p. Angelo, il novizio Luca, oltre ad alcuni laici e aggregati. È stato molto bello: in tutti i luoghi siamo stati ben accolti. È stata una opportunità unica per vivere la religiosità dell'Amazzonia e poter celebrare nella Basilica-Santuario della Madonna di Nazaré.

padre Pedro Paulo
Comunidade de Jesus Sacerdote
Osasco SP (Brasile)





La "festa giunina"

Carissimi amici, ci ritroviamo dopo la calda estate per condividere alcune cose che abbiamo vissuto all'interno delle nostre due Famiglie religiose.

A me è stato chiesto di parlare della festa "giunina" o "luglina", visto che l'abbiamo fatta a luglio.

In poche parole cerco di dirvi di cosa si tratta.

Questa festa viene realizzata in Brasile ed è la festa più importante dopo il carnevale. Ha origini pagane, ma con l'influenza del cattolicesimo ha avuto una forte associazione con i santi cattolici, soprattutto con Sant'Antonio, San Giovanni e San Pietro, ed è per questo che si fa in giugno.

Inizialmente aveva un forte tono religioso e adesso è vista più come una festa popolare, che ha assunto simboli e cibi tipici, dolci e salati, delle zone rurali, preparati in gran parte con il mais, il riso, le arachidi, il cocco, le zucche... accompagnati da "cachorro quente" (panino con la salsiccia, sugo, maionese, patatine, eccetera) e una bibita fatta

con acqua, grappa e zenzero (quentão). Questa serve per scaldarsi, perché in Brasile il 21 giugno inizia l'inverno e quindi il freddo si fa sentire, specialmente all'aperto.

Per allietare l'ambiente vengono fatte decorazioni con bandierine, palloncini, falò. I partecipanti si vestono con vestiti tipici delle zone rurali; pregano, ballano la quadriglia e altre danze tipiche. Nel contesto delle danze e dei giochi sono previste anche le nozze: una festa che diverte, unisce e coinvolge tutti.

Bene. Sapete che dal 4 al 16 luglio si è celebrato il Capitolo generale della nostra Famiglia religiosa maschile, al quale hanno partecipato anche quattro confratelli e un'aggregata esterna brasiliani. Sono stati loro ad avere la magnifica idea di proporla e di prepararla con la collaborazione di molti, tra i quali Neusa, la sorella di p. Adenilson, che è stato il principale animatore. Loro ci hanno fatto gustare tanti dolcetti arri-vati direttamente dal Brasile e ci hanno portato ghirlande, cravatte, cappelli di



paglia... per renderla più simile possibile.

Alla festa hanno partecipato tutti i confratelli, capitolari e non, gli aggregati, noi della Famiglia femminile e alcuni amici dell'Opera.

Certamente non si è vissuta secondo gli schemi e i ritmi che le spettavano, ma ci ha avvicinato ugualmente a quello che i brasiliani vivono come un qualcosa di bello, semplice, coinvolgente e spensierato.

È stato bello trovarsi in giardino per questa festa "brasitaliana", assaporando non solo i vari dolcetti e tutto quello

che ci è stato offerto, ma soprattutto quello che si è vissuto nella semplicità, nell'armonia e nell'allegria. Una cosa molto semplice, ma, ancora una volta, ci siamo resi conto che tutti abbiamo ricchezze da ricevere e da offrire! Il condividerle è sempre un modo per apprezzare il dono della diversità e della fraternità, sapendo che dietro ad ogni dono c'è il Grande donatore: Dio, Padre di tutti!

madre Caterina
Casa Madre - Trento

Un santo tra noi

Il materiale preparato dalla Diocesi di Barretos è stato consegnato il 27 settembre 2022 dal Vescovo al dipartimento responsabile a Roma in occasione della Visita Ad Limina Apostolorum.

I testi sono composti da più di 4 mila pagine con documenti personali e deposizioni su Pe. Andrea Bortolameotti, religioso della Congregazione di Gesù Sacerdote.

A Roma, il 27 settembre, il Vescovo diocesano di Barretos, dom Milton Kennan Júnior, si è recato al Dicastero per la Causa dei Santi per consegnare allo stesso dipartimento della Curia Romana tutti i documenti della fase diocesana per la causa di Beatificazione del Servo di Dio Pe. Andrea Bortolameotti.

Il materiale, che raccoglie articoli, lettere, omelie e scritti del religioso della Congregazione di Gesù Sacerdote, è stato consegnato a Mons. Giacomo Pappalardo. Oltre al contenuto audiovisivo, deposizioni di persone che hanno convissuto con il sacerdote e inchieste, il tutto è composto di più di 4 mila pagine, secondo il Sito della Diocesi di Barretos.



Dom Milton consegna i documenti del processo di beatificazione del religioso al Dicastero per la Causa dei Santi (27/09/2022).

Pe. Andrea è morto il 28 ottobre 2010 e, per la sua fama di santità e buona testimonianza nell'esercizio del ministero, nel 2016 ebbe inizio la fase diocesana della Causa. "Ci sono voluti sei anni di duro lavoro e ora il processo segue la fase romana. Continuiamo a chiedere l'intercessione di padre Andrea affinché riceviamo grazie da Dio e che appaiano presto miracoli in modo da avere presto la sua beatificazione, e poi la sua canonizzazione!", ha spiegato il Vescovo Milton. Postulatore Romano Gambalunga e p. Thiago Faccini, segretario esecutivo della Regione Sud 1 della Conferenza Episcopale Nazionale del Brasile (CNBB), ha partecipato alla consegna dei documenti al Dicastero delle Cause dei Santi. Dom Milton e p. Thiago fanno parte della delegazione della Regione Sud 1 che si trova a Roma per le attività della Visita *Ad Limina Apostolorum*.

Vita e canonizzazione

Presentiamo alcune informazioni sulla vita del Servo di Dio Pe. Andrea Bortolameotti e sul processo per la sua canonizzazione:

Nascita: 22/12/1919 – Vigolo Vattaro (TN) – Italia

Ordinazione Sacerdotale: 29/06/1943 (a Trento nella chiesa della Casa Madre della Congregazione).

Venuta in Brasile: dal 22 luglio al 3 agosto del 1967 e dal 19 dicembre 1967 al 15 ottobre 1975 (Città di São Paulo).



Apertura della Casa dei Padri di Gesù Sacerdote nella Diocesi di Barretos: 29 maggio 1984.

Morte del Servo di Dio: 28 ottobre 2010 – Sepolto nel Santuario Diocesano Nostra Signora del Rosario, a Barretos

Domande frequenti:

1. Quanto tempo dura il processo di Canonizzazione di Pe. Andrea?

Non c'è un tempo previsto; si inizia con il fare una ricostruzione storica, la verifica poi dei suoi scritti se questi non contengano nulla contra la morale e i buoni costumi e si sono ascoltate le testimonianze delle persone che hanno convissuto con il Servo di Dio. Dopo questo, tutto viene inviato al Vaticano che farà uno studio specifico su tutto il materiale. Se saranno riconosciute le virtù eroiche del Servo di Dio egli sarà chiamato Venerabile.

Successivamente se avverrà un primo miracolo e comprovato che non esiste una spiegazione scientifica, con un decreto del Papa, il Venerabile Servo di Dio verrà chiamato Beato ed

esiste una celebrazione propria per la Beatificazione.

Dopo un secondo miracolo anch'esso avvenuto e comprovato che non esiste una spiegazione scientifica, il Papa con un decreto lo dichiara Santo in un'altra celebrazione propria. Per questo, non c'è una previsione per la conclusione. Ci sono dei processi che durano decenni.

2. Possiedo in casa alcune lettere, biglietti o alcuni oggetti che ho ricevuto da padre Andrea, essi possono servire per la Causa?

Sì, se lei possiede qualche scritto di Pe. Andrea o qualche oggetto particolare di lui entri in contatto con la Postulazione perché ne venga fatta una coppia. Lei non è obbligato a donare l'originale.

3. Ho convissuto con Padre Andrea e mi ricordo varie cose che lui diceva ed ho vari testimoni. Posso ancora contribuire alla Causa? O che cosa posso fare?

Se lei è convissuto con padre Andrea e pensa che la sua testimonianza possa aiutare nella sua Causa di Canonizzazione entri in contatto con la Postulazione, e se si verificherà che essa possa contribuire, sarà fissato un giorno e un'ora perché lei possa dare la sua testimonianza che sarà registrata.

4. In quale modo posso contribuire con la Causa di Canonizzazione di Pe. Andrea?

- a) Chiedere la sua intercessione.
- b) Divulgare la preghiera perché egli sia maggiormente conosciuto e così le persone che chiedono una

grazia possano riceverla per la sua intercessione.

- c) Far parte dell'Associazione Padre Andrea Bortolameotti che ha la finalità di divulgare la sua vita e le sue virtù e aiutare a raccogliere fondi per questa Causa.
- d) Donare una somma finanziaria per aiutare i costi della Causa.
- e) Dare la sua testimonianza.
- f) Offrire un oggetto che apparteneva al padre, che lei ebbe da lui, perché ne venga fatta una coppia oppure donarlo.

5. Ho Ricevuto una grazia o un miracolo per intercessione di padre Andrea. Cosa devo fare, con chi devo parlarne?

Se lei ha ricevuto una grazia oppure crede di aver ricevuto un miracolo per l'intercessione di Padre Andrea prenda contatto con la Postulazione. La sua testimonianza può essere molto importante. Perché padre Andrea possa un giorno essere chiamato santo è necessario il riconoscimento di 2 miracoli.

Contatti:

Postulazione della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Padre Andrea Bortolameotti

Rua 20, 01600 – Jockey Club – CEP. 14787-279 – Barretos/SP

Telefono: (17) 3322 3565 – Parlare con Lucila
postulacao@diocesedebaretos.com.br

Fonte delle informazioni trascritte:

<https://cnbbsul1.org.br>



Natalina sono!

Tanti confratelli e sorelle la ricordano con questa sua particolare “presentazione”, quando chiamava al telefono per fare gli auguri a chi festeggiava un particolare evento. Natalina si è spenta all’età di 89 anni, il 6 settembre scorso, dopo un periodo di malattia che ultimamente si era aggravata.

Non dimenticava mai di farsi presente e, anche se a distanza, mostrava il suo affetto e il suo legame con la Congregazione conosciuta nel lontano 1969 attraverso p. Angelo Tabarelli e p. Alberto Scarso, quando approdarono in terra siciliana a Barcellona Pozzo di Gotto.

Divenne aggregata esterna della Congregazione il 10 giugno del 1988: era fiera di questa

appartenenza e felice di pregare e offrire per i sacerdoti. Fu molto operativa durante gli anni della nostra permanenza a Barcellona P. G. Spesso la si poteva incontrare in stireria e lavanderia con le care amiche Letizia e Maria, oppure tra i fornelli la domenica mattina per preparare il pranzo ai confratelli, ma in tante altre occasioni si è fatta apprezzare per la sua opera di volontariato e

di preghiera. Aveva le mani d’oro, cuciva e riparava ogni indumento; ricordo quanto raccontava con nostalgia il suo lavoro di modellista per vestiti di bambole a Varese. Talvolta la sera ci mettevamo a cantare canti in dialetto siciliano. Amava lo scherzo e le battute e la compagnia dei giovani. Ricordo



Natalina La Spada.



Aggregate di Barcellona P. G. ormai in Cielo, - da sinistra - Maria, Natalina e Francesca. Dietro c'è il caro amico don Vito Spada.

quando tutti insieme, durante la Missione Vocazionale, dello scorso marzo, siamo andati a casa sua a trovarla, era a letto a causa di una caduta. Abbiamo pregato insieme, era colma di gioia per quella visita inaspettata.

Ti ricorderemo sempre come una persona attenta e sincera, capace di esporre, anche con forza, le tue ragioni, al punto da sembrare un po' aspra; ti ricorderemo

come una donna dal cuore grande e generoso.

Riposa nella gioia, Natalina, e vivi la pace del Signore che hai tanto amato nella tua vita e ora godi per l'eternità! Prega per noi e per tutti gli aggregati della Sicilia.

p. Giò
Casa *Maris Stella* - Loreto AN
Delegato per gli aggregati





I "segnali" della chiamata

Ho trovato un contributo interessante nel sito della diocesi di Cremona che vi propongo, cari lettori. In esso potrete individuare otto concreti steps (passi, gradini), che sono segnali di un cammino alla scoperta della propria vocazione.

<https://www.diocesidicremona.it/vocazioni/i-segnali-della-chiamata/>

Ogni vocazione è unica e irripetibile, perché intrecciata con la persona, la sua storia, il suo carattere. Ma ci sono alcuni indizi che, quando cominciano ad accumularsi, fanno decisamente aumentare le probabilità che il Signore stia cercando di far capire qualcosa. Il confronto con un sacerdote rimane irrinunciabile, ma a titolo esemplificativo, potremmo citare:

1. Pensiero rivolto a Dio, alla Sua bontà, alle circostanze in cui me lo ha già dimostrato. Consapevolezza di sentirmi amato da Dio, seppure indegnamente, e desiderio di poter far qualcosa per contraccambiare.





2. Attrazione per la preghiera. Non è vista come un dovere, ma come una via necessaria per rimanere in contatto con Colui che si ama. Anche circostanze della vita quotidiana (lavorativa, di studio, di relazione) diventano spunti per una preghiera più convinta da offrire a Dio.
3. Maggiore disponibilità ed “empatia” verso gli altri: per me non sono degli scocciatori o degli spiacevoli intoppi sulla strada della vita, li percepisco come figli del mio stesso Padre. Mi accorgo che l’amore che mi lega a Dio, in qualche maniera, mi rende meglio disposto nei confronti delle altre persone, cominciando a comprendere meglio il significato della parola “fratello” (anche quando non significa necessariamente “amico”).
4. Un certo “distacco”, o comunque una maggiore presa di distanza, da obiettivi di tipo mondano. L’affermazione personale, la voglia di difendere un’immagine o una reputazione, il desiderio di fare carriera appaiono meno impellenti. Non vengono visti come cose negative, ma diventa sempre più chiaro che il loro perseguimento comporterebbe una distrazione di tempo ed energie da ciò che Dio si merita, quindi sarebbe una sorta di “tradimento” nei Suoi confronti.

5. Presa di distanza, in una certa misura dagli affetti più cari. Si avverte come, in questa fase della vita, più che una continuità con il passato (la famiglia di origine, ad esempio), si renda giusta e necessaria una decisione netta, una chiara presa di posizione, che non è contro qualcuno, ma decisamente a favore di Qualcun Altro, che non può essere sullo stesso piano delle persone, nemmeno quelle a noi più care. Nel caso di un legame affettivo del tipo fidanzato / a, pur non venendo meno l'affetto, si fa sempre più chiara la convinzione che questa relazione non potrà mai appagare del tutto una sete di amore debordante che si percepisce all'interno, la quale richiede, per trovare sollievo, un oggetto immensamente maggiore su cui essere riversata.
6. Desiderio di vivere la vita in maniera piena, riconoscendo il valore del mondo, della società e delle relazioni umane, con, in contemporanea, un'assenza di chiarezza su come fare tutto ciò senza scendere a compromessi in termini di amore verso Dio e dedizione alla Sua causa. Questa confusione, perché tale è, che può anche essere sentita come lacerante, potrebbe essere un segnale del fatto che Dio non mi sta chiedendo di togliermi dal mondo, bensì, dopo uno speciale periodo di intimità con





Lui in un contesto più appartato, di rientrarvi in una nuova veste, quella di "incaricato" a diffondervi il Suo messaggio.

7. Capisco sempre di più quello che Dio ha fatto per me e vorrei fare qualcosa per ricambiarlo, cercando di non mettere ostacoli alla Sua volontà. Mi sento sempre più predisposto a compiere scelte a favore di Dio, anche se magari non penso ancora (magari, neanche lontanamente) ad una consacrazione.
8. Percepisco a tal punto l'attrazione verso Dio che mi sembra difficilmente praticabile la vita di prima, se non a

prezzo di finzioni e dell'indossare una maschera. La bellezza e la grandezza di una proposta che Dio potrebbe farmi cominciare ad assumere connotati sempre più chiari e parallelamente cresce il timore di richieste eccessive, di non esserne degni, di non esserne capaci, di scontentare le persone che mi circondano, di essere percepito /a come "strano/a" o anormale e di dover convivere con le negative conseguenze di come vengo percepito dagli altri.

p. Giò (a cura di)
Casa Maris Stella - Loreto AN

La rubrica *Seguimi* è una pagina nella quale la nostra rivista tratta sempre un argomento con taglio vocazionale: un'esperienza, un racconto, una testimonianza, un convegno sulla vocazione, un servizio a favore delle vocazioni... Questa rubrica è seguita da p. Giuseppe Stegagno, il quale è anche il responsabile e coordinatore dell'*equipe di Pastorale vocazionale* della nostra famiglia religiosa. L'*equipe* organizza anche delle *Missioni vocazionali* nelle parrocchie che le richiedono.

Pensiamo possa essere utile fornire il contatto *e-mail* pastoralevocazionale@padriventurini.it e del sito: <http://www.padriventurini.it/animazione-vocazionale.html> qui potrete trovare i recapiti dei singoli componenti dell'*equipe*.



I componenti della *Pastorale vocazionale* sono:

- p. Carlo Bozza (superiore generale della Congregazione di Gesù sacerdote);
- p. Giuseppe Stegagno (responsabile e coordinatore della Pastorale vocazionale);
- fr. Antonio Lorenzi (per la comunità di Trento);
- p. Gino Gatto (per la comunità di Zevio);
- p. Roberto Raschetti (per la comunità di Loreto);
- p. Davide Bottinelli (per la comunità di Roma);
- sr Rosecler Silva de Carvalho (per l'Istituto Figlie del Cuore di Gesù);
- p. Giovanni M. Tirante (per gli Aggregati).
- fr. Marco Castelli



Alcuni componenti dell'*equipe* di Pastorale vocazionale mentre vanno al Convegno per le Vocazioni a Roma. Da sinistra: p. Giuseppe, p. Davide, p. Roberto, sr Rosecler, p. Giovanni.

Desideri essere una "nuova pagina" di Vangelo? Sei alla ricerca, sei un giovane che vuole comprendere maggiormente il disegno di Dio sulla tua vita?

Confronta il tuo desiderio con padre Giuseppe:

pgiuseppe33@gmail.com



*Ringrazio di cuore il Signore che mi fece sentire sempre
un trasporto speciale per il Vergine suo prediletto!
Pensavo proprio stamane che questo gran Santo è poco conosciuto
e quindi poco amato, poco imitato dai Sacerdoti.
Eppure dovrebbe essere proprio il Modello dei Ministri del Signore,
sia per il grande amore ch'egli portava a Gesù,
sia per la speciale sua prerogativa della verginità.
Sarà questo uno degli scopi dell'Opera nel suo lavoro esteriore,
con la certezza di ricavarne abbondante frutto.
Oh se tutti i Sacerdoti fossero simili all'Apostolo Vergine!*

Padre Mario Venturini, Memorie, 25 dicembre 1925



FAC-ROS-MIROCVAM
JOSEPH +++
DECURRERE
VITAM +

Le benedizioni e le ricchezze celesti
dei Cuori SS. di Gesù e di Maria
siano larghissime per tutti noi
nel nuovo anno.

Anch'io di gran cuore vi mando
le mie benedizioni;
una per ciascun giorno dell'anno.

Padre Mario Venturini

Esortazione CXCVI
28 dicembre 1955